

Esperti catastrofali, CNI: “Accesso diretto permanente per i professionisti”

Il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** ha presentato le proprie proposte sul D.L. 144/2026 in materia di Protezione Civile davanti alle Commissioni Riunite V e VIII

DAL CNI

AUDIZIONE |

Il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** l'8 settembre 2026 è intervenuto all'audizione presso le Commissioni Riunite V (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e VIII (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici) sul disegno di legge A.C. 3083, di conversione del decreto-legge 7 agosto 2026, n. 144, recante «Disposizioni urgenti per la funzionalità della pubblica amministrazione e degli enti territoriali, nonché in materia di protezione civile». Per il CNI hanno partecipato i Consiglieri **Alberto Romagnoli** e **Felice Monaco**.

VALORIZZARE IL SISTEMA ORDINISTICO

Romagnoli ha condiviso l'esigenza di accelerare le procedure e rendere più efficiente la risposta pubblica alle calamità, ma ha precisato che l'obiettivo va perseguito valorizzando le competenze professionali già riconosciute dall'ordinamento. Vanno evitate, ha spiegato, duplicazioni abilitative, sovrapposizioni di vigilanza e procedure che rallentino l'intervento dei tecnici qualificati.

ARTICOLO 23: RUOLO DEGLI ESPERTI CATASTROFALI

La modifica più recente riconosce che i professionisti tecnici ordinistici formano una rete qualificata e capillare, soggetta a regole di abilitazione, formazione, deontologia e responsabilità professionale. La criticità è il carattere esclusivamente transitorio della previsione: il CNI propone quindi di rendere permanente l'iscrizione diretta al Ruolo per i professionisti ordinistici, nei limiti delle competenze previste dalle rispettive norme professionali.

ARTICOLO 18: ELENCO SPECIALE DELLA RICOSTRUZIONE

Secondo il CNI, la cancellazione dall'Elenco deve derivare solo da responsabilità individuali gravi, effettivamente accertate e motivate, con pieno contraddittorio, fattispecie chiaramente definite e prova del nesso causale tra condotta professionale e ritardi.

LE ALTRE RICHIESTE

Il CNI ha chiesto inoltre di escludere duplicazioni abilitative per attività già comprese nelle competenze professionali, privilegiando formazione specialistica e protocolli tecnici condivisi. Ha sottolineato poi la necessità di inserire una clausola espressa di salvaguardia delle competenze professionali, in parti-

colare per valutazioni strutturali, di stabilità e sicurezza, e ha auspicato un coordinamento tra la vigilanza CONSAP e le funzioni disciplinari degli Ordini, tramite interoperabili-

tà e scambio informativo.

LA STRUTTURA TECNICA NAZIONALE

Felice Monaco, Coordinatore della Struttura Tecnica Nazionale (STN), ha ricordato che la STN conta circa 6mila tecnici attivi in tutte le regioni a supporto della Protezione Civile, 138 dei quali impegnati dal 5 agosto nell'area dei Campi Flegrei per il censimento dei danni dei recenti eventi sismici. Monaco ha posto due questioni alle Commissioni. La prima riguarda i rimborsi spese per l'attività dei tecnici: ha proposto un meccanismo di rimborsi forfettari, da inserire nella norma in vigore. La seconda riguarda i dipendenti pubblici iscritti alla STN che, se mobilitati per formazione, esercitazioni e censimento danni, non dispongono di permessi per assentarsi dal lavoro e devono usare le proprie ferie: serve una disposizione normativa, analoga a quelle già previste per altri distacchi di dipendenti della P.A.

LE CONCLUSIONI

Il CNI considera la conversione del D.L. 144/2026 l'occasione per consolidare un modello di gestione delle emergenze e della ricostruzione che utilizzi pienamente le competenze già presenti nel Paese, di cui gli ingegneri, attraverso la rete ordinistica, sono componente essenziale. Il Consiglio resta a disposizione delle Commissioni per approfondimenti tecnici e per la definizione puntuale dei testi emendativi.



Il consigliere CNI,
Alberto Romagnoli

